

Torino, il personale dei musei a scuola di disabilità

Un percorso di formazione per educare le guide museali al confronto con diversi tipi di disabilità. Obiettivo: migliorare l'accoglienza a chi ha bisogni specifici

Torino - Una scuola di formazione per educare le guide museali al confronto con la disabilità. Accade a Torino, dove si avvia alla conclusione il progetto "Operatori museali e disabilità", promosso dalle fondazioni CRT (Cassa di risparmio di Torino), Paideia e Feyles. Ideato nel maggio del 2011 durante una tavola rotonda alla quale hanno preso parte operatori museali, rappresentanti istituzionali e cooperative di lavoratori, il progetto punta su una formazione specifica rivolta agli operatori dei musei del territorio torinese e piemontese e prevede sette corsi di formazione con lo scopo di potenziare le capacità e le competenze dei partecipanti nell'accoglienza e gestione dei visitatori con disabilità e con bisogni particolari.

"La formazione ricevuta dagli operatori durante i corsi - spiega Carlo Banchio, di Fondazione Paideia - è legata a tre obiettivi principali: migliorare la conoscenza delle varie disabilità, qualificare la comunicazione pubblica e gestire meglio la comunicazione verso tutti gli utenti. Quando si parla di disabilità in generale si tende ad includere nella medesima categoria caratteristiche talvolta distanti le une dalle altre e che richiedono approcci relazionali completamente diversi. Conoscere le diverse disabilità e le rispettive esigenze è il primo passo per migliorare la consapevolezza e superare idee errate o pregiudiziali. La percezione risultante da un'esperienza di visita, inoltre, è profondamente legata con gli elementi di comunicazione e interazione con le persone che si incontrano e spesso è ciò che determina il grado di accoglienza di un luogo o di una struttura e in definitiva ne lascia un buono o cattivo ricordo. Interagire correttamente con le persone disabili è un elemento chiave per giungere a una comunicazione pubblica corretta ed efficace". Ad oggi cinque dei sette corsi pianificati sono stati già svolti: vi ha preso parte il personale di Museo del Cinema, Museo diffuso per la Resistenza, PAV, Pinacoteca Agnelli, Fondazione Merz, Museo regionale di Scienze Naturali e inoltre di Borgo Medievale, Palazzo Madama e Museo della Scuola. Ogni corso ha avuto classi formate da circa 25 persone, per un totale di oltre 100 operatori; gli ultimi due, rivolti al personale di MAO e Museo Egizio, verranno attivati in autunno.

"La formazione durante il corso - continua Banchio - è pensata per offrire agli operatori un quadro generale sui diversi tipi di disabilità: fisica, sensoriale, cognitiva, psichica. Ma, soprattutto, per permettere loro di provare a immedesimarsi in una persona disabile, cercando di capirne il vissuto e i bisogni. Il percorso propone uno stile interattivo, con modalità didattico-formative che favoriscono l'apprendimento dall'esperienza e il coinvolgimento diretto dei partecipanti, attraverso esercitazioni pratiche, case studies progettati con i destinatari stessi dei percorsi, lavori di gruppo e simulazioni. Gli operatori che hanno partecipato ai primi corsi possono già sperimentare quanto appreso ai corsi durante il lavoro di tutti i giorni, con riscontro immediato. Perché la formazione svolta si riveli efficace - conclude - è però importante che le persone con disabilità visitino i musei, permettendo agli operatori stessi di "mettersi alla prova". (Antonio Michele

Storto)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa